



## Lettera aperta al presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici

26 luglio 2011

Gentile Dr. Amedeo Bianco,

abbiamo letto sul Fatto quotidiano che un medico è stato accusato di fatti gravissimi in occasione del G8 di Genova del 2001.

Nell'articolo del 13 luglio 2011 "G8 di Genova. Il medico di Bolzaneto ha fatto carriera", si dice che un medico coinvolto nelle vicende di quei giorni, sia uscito dal processo solo grazie alla prescrizione e per la Corte d'Appello **"anziché lenire la sofferenza delle vittime di altri reati, l'aggravò, agendo con particolare crudeltà su chi inerme e ferito, non era in grado di opporre alcuna difesa"**. Inoltre si denuncia che non sia stato sanzionato in alcun modo, anzi premiato.

Le chiediamo di verificare se, di fronte a tali gravissime accuse, appuratane la veridicità, l'Ordine di appartenenza abbia preso le opportune misure disciplinari e, nel caso ciò non sia avvenuto, di agire con ogni strumento in suo possesso per tutelare la dignità e la responsabilità sociale della nostra professione.

Sarebbe per noi una ferita profonda se la Federazione nazionale degli Ordini, da Lei presieduta e che rappresenta tutti noi, non intervenisse di fronte a una violazione inaccettabile dei principi etici che ispirano la nostra professione.

Il Codice Deontologico è molto chiaro: **"dovere del medico è la tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'Uomo e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza distinzioni di età, di sesso, di etnia, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera"**.

Amnesty International ha definito quanto accaduto durante il G8 di Genova del 2001 "la più grave sospensione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale". E alcuni fatti avvenuti a Bolzaneto sono stati assimilati ad atti di tortura.

In un contesto di tale gravità, si rende ancora più urgente fare chiarezza - anche nei confronti dell'opinione pubblica - su comportamenti tanto inquietanti (si parla di particolare crudeltà e di aver aggravato la sofferenza delle vittime invece di alleviarla) attribuiti a un medico.

Confidando nella sensibilità che ha sempre dimostrato e di cui Le siamo riconoscenti, restiamo in attesa di un Suo cortese cenno di riscontro.

La salutiamo con fiducia e stima.

Gli operatori del gruppo

No grazie, pago io!

[www.nograziepagoio.it](http://www.nograziepagoio.it)

si allega l'articolo del Fatto quotidiano

per contatti: Luisella Grandori [luisegra@nograziepagoio.it](mailto:luisegra@nograziepagoio.it)